

R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

XI

la Repubblica

Mercoledì
26 settembre
2018



Al tavolino

Ilja Leonard Pfejffer seduto al tavolino di un bar del centro storico. È qui che il poeta e scrittore trova ispirazione per i suoi racconti. La Superba è un successo in Europa e negli Usa

svegliarmi. Sarà anche che è una vera città, mentre Venezia e Firenze, ad esempio, non lo sono più. Qui invece puoi vivere i contrasti tremendi tra le vite delle persone» racconta Pfejffer, una quarantina di libri all'attivo e, tra l'altro, un passato da grecista, che buona parte delle sue ispirazioni le ha raccolte ai tavolini dei bar più noti del Centro Storico: gli Specchi di salita Pollaioli, i locali di piazza delle Erbe, di piazza Lavagna, e tanti altri. Una maniera in cui finisci per incontrare cameriere (come la "ragazza più bella di Genova" di cui si innamora mentre gli porta i drink agli Specchi), il supertifoso sampdoriano Don, l'inglese Donald Perrygrove mancato pochi anni fa a cui Pfejffer assegna una vita fantasiosa da agente segreto, forse vera, forse no.

E poi gli stranieri, Rashid e Djiby, il marocchino e il senegalese le cui storie sono anche occasione per parlare dell'immigrazione e delle sue contraddizioni. Un tema su cui ha lavorato per un reportage andato in onda sulla tv olandese. «L'immigrazione nel Nord Europa è un problema lontano, e comunque sarebbe diverso anche qui se ci fossero politiche più attente di integrazione per il futuro di queste persone», dice lui, straniero «sì, ma privilegiato» rispetto agli altri, che comunque con lui sembrano avere un dialogo più semplice che con i genovesi. E poi le donne, Conosciute nei bar, oppure nei palazzi di antichi splendori e di attuale degrado. Con gli eccessi di alcune, con certi disperati bisogni d'amore a fronte di sentimenti invece profondi e difficili da vivere. Perché, come l'autore racconta, Genova è una grotta di porcellana, in cui tutto sembra incrostarsi, ma poi scivola via, e dove tutto quel che sembra luccicare diventa opaco.

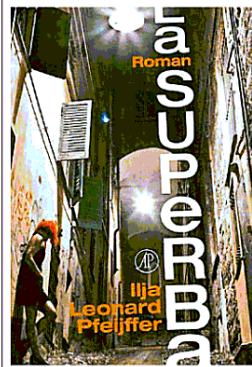
Il personaggio Ilja Leonard Pfejffer, quaranta libri all'attivo in Olanda, trova ispirazione tra i caffè dei vicoli. E racconta la Superba a tutto il mondo

Il poeta da bar innamorato di Genova

DONATELLA ALFONSO

Ti succede di trovare una città così bella e piacevole da volerti fermare un po'. «Pensavo un paio di mesi, sono già dieci anni» sorride dietro gli immancabili occhiali scuri Ilja Leonard Pfejffer, il poeta e scrittore olandese che con il suo *La Superba* ha raccontato una Genova di vicoli e persone, tra momenti romantici e altri decisamente pulp alla Tarantino, per intendersi. Un libro fortunatissimo in Olanda e Germania ma anche negli Usa, tanto da dar vita a tour genovesi di lettori entusiasti, ora finalmente tradotto in italiano (edito da **Nutrimenti**, sarà presentato a BookPride sabato 29 settembre alle 17). Una visione della città tutta da scoprire che i nativi, sia chiaro, non si aspettano, tra meraviglia e accusa. «Ho deciso di fermarmi qui e ho capito che la mia vita in Olanda era troppo tranquilla e comoda. Genova mi ha regalato la capacità di stupirmi. Ho avuto la sensazione di

Il libro
La Superba, ora tradotto anche in italiano



«La mia vita era troppo comoda. Questa città mi ha regalato la capacità di stupirmi perchè è rimasta vera»

© RIPRODUZIONI RISERVATE

